

→ **Anticipo** di un anno per la disponibilità: il frutto del compromesso

→ **La Germania** non ha voluto cedere sull'aumento della dotazione

# Fondo salva-Stati operativo a luglio Ma resta a 500 mld

**Il risultato della mediazione in Europa ha prodotto un compromesso. Il Fondo salva-Stati sarà operativo in luglio, ma resta inchiodato alla cifra di 500 miliardi, non il doppio come più Paesi avrebbero voluto.**

**MARCO MONGIELLO**  
BRUXELLES

Non è ancora la risposta europea che servirebbe, ma il fondo salva-stati permanente o Esm (Meccanismo Europeo di Stabilità) sarà operativo a luglio, con un anno di anticipo, e funzionerà a maggioranza qualificata.

Dopo due anni di crisi dei debiti dell'Eurozona i ministri delle Finanze dell'Ue hanno concordato lunedì sera a Bruxelles quello che gli economisti chiedevano da mesi. La decisione sarà finalizzata nel summit europeo di lunedì prossimo. Per arrivare ad un accordo si è dovuto superare la resistenza della Finlandia a rinunciare al diritto di veto, che resta sull'eventuale aumento delle garanzie. Non è passata però la richiesta dell'Italia e del Fondo monetario internazionale di rafforzare la dotazione, rispetto agli attuali 500 miliardi di euro. La Germania è stata irremovibile ma non ha escluso un ammorbidimento futuro, dopo la firma del Trattato sulla disciplina di bilancio, il cosiddetto "fiscal compact". La possibilità di un'apertura di Berlino è stata confermata anche dal Presidente del Consiglio Mario Monti, che ha partecipato alla riunione in qualità di ministro dell'Economia. «La mia percezione - ha detto - è che la visione, le valutazioni e le posizioni di tutti i soggetti in gioco siano suscettibili di variazioni al verificarsi oramai imminente di un accordo politico e poi di una ratifica rapida e quindi dell'entrata

in vigore del fiscal compact».

La ragione, ha spiegato il Premier, è che «chi lo ha voluto», cioè la Germania, «lo ha voluto per sentirsi più rassicurato, anche di fronte alla propria opinione pubblica nazionale, sulla serietà di intenti sulla disciplina di bilancio». In altre parole la Cancelliera Angela Merkel non può acconsentire a nessun rafforzamento dell'Esm senza prima aver sventolato di fronte ai suoi elettori, e di fronte ai suoi alleati di coalizione più euroscettici come la bavarese

## Monti

**Per la stampa tedesca il premier italiano voleva mille miliardi**

Csu e i liberali della Fdp, il Trattato che inchioda al rigore i cosiddetti «Paesi della Dolce Vita», come la stampa tedesca chiama i Paesi dell'Europa mediterranea.

## IL RUOLO DELLA BCE

E la stessa considerazione, ha aggiunto Monti, vale per la possibilità di un intervento più deciso nell'economia della Banca centrale europea. Il concetto è stato ribadito anche dal ministro delle Finanze tedesco Wolfgang Schauble, che al termine dell'incontro ha sottolineato che «c'è uno stretto legame tra il fiscal compact e il fondo salva-Stati» perché «solidità e solidarietà vanno assieme, sono due facce della stessa medaglia».

Per coniugare le ragioni dell'economia con quelle della politica quindi l'Italia e l'eurozona dovranno restare ancora un po' sull'orlo del baratro. In un rapporto diffuso ieri l'Fmi ha messo in guardia sulla pericolosità di un simile esercizio perché con la recessione in corso alcuni Paesi dell'eurozona «che stanno affron-

tando pressioni finanziarie, possono aver bisogno di un periodo più lungo».

La tempistica è tutto. A partire da febbraio l'Italia dovrà collocare grandi quantità di debito pubblico sui mercati. Per questo ora si punta a chiudere più in fretta possibile la partita sul Trattato, che è possibile finalizzare anche «prima di marzo», ha rassicurato Schauble. A marzo è prevista la riunione per decidere se aumentare o meno la dotazione dell'Esm. Al momento si ipotizza di sommare i soldi e le garanzie restanti del fondo salva-Stati temporaneo, l'Efsf, e arrivare così a 750 miliardi di potenza di fuoco. Una cifra più credibile per un'Europa che deve convincere i mercati di essere in grado di soccorrere grandi economie come quelle di Italia o Spagna. Per i tedeschi l'Italia aveva chiesto di arrivare almeno fino a 1000 miliardi. ♦



Christine Lagarde, capo dell'Fmi

## Schulz avverte Orban «Non siamo idioti»

**ROBERTO BRUNELLI**  
rbrunelli@unita.it

Che le relazioni tra Bruxelles e Budapest non siano esattamente idilliache è cosa nota. Ma la franca esternazione di Martin Schulz, presidente dell'Europarlamento, ne è la cartina di tornasole più emblematica: Viktor Orban, ha detto Schulz, «deve prendere in considerazione il fatto che i leader europei non sono degli idioti». Battuta viepiù feroce in considerazione del fatto che il premier ungherese ieri era in pompa magna a Bruxelles, per incontrare, oltretutto lo stesso Schulz, il presidente Van Rompuy e il

presidente della Commissione Barroso. «Orban - ha detto il socialdemocratico tedesco - è un uomo capace, che usa gli argomenti europei quando è a Bruxelles per poi biasimarli a Budapest. Farebbe meglio a non cercare lo scontro ma la riconciliazione nel suo Paese». Dove, giusto per capodanno, il nostro ha fatto approvare una nuova Costituzione ultranazionalista, considerata lesiva dei diritti individuali e civili, mentre un giro di vite scarsamente democratico condiziona la libertà di stampa e di espressione.

Però ieri Orban si è presentato con il cappello in mano, in nome di quegli aiuti economici (15-20 miliardi) che